



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

2 novembre 2012

Il CMI per il Barone Amedeo Guillet

Il CMI invita a partecipare, il 9 novembre a Verona, presso l'Auditorium Verdi del Centro Congressi Palae-xpo (piano interrato), alla proiezione del lungometraggio *Amedeo Guillet. Un grande italiano per due nazioni*, di Ascanio Guerriero, a cura dell'ANAC, alla presenza del Comandante delle Forze Operative Terrestri, Gen. C.A. Roberto Bernardini.

Accesso all'auditorium dall'esterno del quartiere fieristico (ingresso A1 Centro Congressi, Viale del Lavoro) su presentazione del biglietto di ingresso alla manifestazione o dell'invito alla proiezione.

Prenotazione entro martedì 6 novembre asscavalleria@libero.it. Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti.

Il 7 maggio 2012 al Cinema Odeon di Firenze è stato rappresentato quel film su un personaggio, che ha avuto una vita estremamente avventurosa, che ha combattuto per l'onore del Re e della Patria come Ufficiale di Cavalleria nelle operazioni militari che il Regio Esercito Italiano svolse in Spagna, in Etiopia ed in Italia, partecipando alla Campagna d'Italia degli Alleati nel 1943-45. Successivamente, non avendo voluto tradire il suo giuramento di fedeltà come Ufficiale al Re, ha pur tuttavia continuato a servire la Patria, come diplomatico, terminando la sua carriera quale Ambasciatore italiano in India. Si tratta del Barone Amedeo Guillet, di antica famiglia di origine savoiarda. Un Ufficiale di Cavalleria, che ha combattuto con tanto coraggio e tanta abnegazione, così da meritarsi l'ammirazione e la stima del nemico britannico in Etiopia considerandolo un esempio impareggiabile di ciò che dovrebbe essere un Ufficiale del Re. E' giusto sottolineare la vita e gli eventi di Guillet con la dicitura "Un grande italiano per due Nazioni": ricordandone appunto il prestigio riconosciuto anche dagli avversari inglesi. Del resto, a questo proposito, il cortometraggio fa anche vedere un ricevimento dato a Londra ad Amedeo Guillet dagli Ufficiali britannici già suoi avversari in Eritrea.

Il film sottolinea anche quanto la cosiddetta "colonizzazione" italiana abbia fatto in Eritrea, che era in Africa "la colonia primogenita" del Regno d'Italia. Tutto ancora oggi, ed il cortometraggio lo fa vedere, ricorda l'Italia e quanto abbiamo lavorato per quelle popolazioni negli anni del nostro dominio. Il lungometraggio fa vedere quanto ancora oggi le popolazioni eritree siano grate, ricordino e riconoscano l'importanza del periodo del dominio italiano in Eritrea.

La figura di Guillet esce da questo documentario, se possibile, ancora ingrandita.

Il coraggio con cui non accettò la resa italiana in Etiopia e continuò a combattere gli Inglesi, arrecando loro parecchie noie e difficoltà e facendolo in condizione di una inferiorità incredibile, vivendo certamente in modo totalmente diverso da quello a cui era abituato, sono esempi che oggi andrebbero continuamente ricordati.

Nella nostra società, così diversa da quella nella quale era cresciuto Guillet, quanto fatto da lui riesce totalmente incomprensibile. Con tutte le desolanti conseguenze che gli atteggiamenti attuali creano e si affermano nel mondo di oggi.

Quando il documentario parla del ritiro di Guillet dall'Esercito dopo il referendum viene fatta vedere la poppa di una nave dalla quale viene calata la Bandiera italiana con lo stemma di Casa Savoia ed è la Marcia Reale che viene suonata in quel momento: "Chinate o Reggimenti la Bandiera al vostro Re...". Tutto questo ha avuto un profondo significato ed è stato ancora una volta un altro ricordo di dolore, come quando Re Umberto II lasciò l'Italia nel lontano 1946. Sono passati oltre 66 anni, ma la presentazione di questo documentario fatto rivivere quanto l'Italia abbia perduto con la scomparsa della Monarchia e con la perdita di un Re come è stato e sarebbe stato Umberto II.

E' importante vedere chi era Amedeo Guillet per capire una volta di più cosa era l'Italia nella quale era cresciuto, era stato educato ed aveva servito come Ufficiale, essendo questi principi per lui così importanti da avere potuto servire la Repubblica tenendo presente quanto gli era stato insegnato sotto la Monarchia.

Di questo gli italiani di oggi hanno bisogno.

La proiezione a Firenze è terminata tra la commozione e l'entusiasmo di tutti e non poteva finire meglio che con un intervento del figlio di Amedeo Guillet presente in sala, che ha ricordato con poche parole, molto appropriate, la figura del padre, uomo non certamente facile ma di grande umanità e comprensione umana.



Eugenio Armando Dondero